

Pubblico, pure Cgil firma

Anche la Cgil ha aderito al protocollo d'intesa per il rinnovo dei contratti del sistema pubblico provinciale. O per lo meno hanno aderito la Cgil del Trentino e la Flc Cgil (comparto scuola). Resta fuori, ad oggi, solo la Fc Cgil (sanità e ricerca). Il protocollo impegnava la giunta provinciale a mettere sul tavolo del rinnovo contrattuale 400 milioni di euro, per garantire il rinnovo contrattuale ai 39 mila dipendenti del sistema provinciale. Significa, tra gli altri, il comparto sanitario (8 mila), scuola (9 mila), personale ATA (2mila), dipendenti provinciali (4 mila), dipendenti dei Comuni (5.100), dipendenti delle Rsa (4.100). Il protocollo impegnava la Provincia a garantire risorse - si tratta di un atto politico: la firma del rinnovo avverrà in un secondo momento - per incrementi di stipendi medi di 67 euro lordi, che a regime diventeranno 138 euro lordi, circa 110 netti al mese. Più nel dettaglio, dal 2024 gli aumenti medi mensili lordi saranno di 120 euro per gli addetti ai servizi ausiliari, di 144 per gli assistenti amministrativi, di 147 per i collaboratori e gli assistenti scolastici e di 160 euro per i docenti della scuola a carattere statale e per gli infermieri.

Quell'intesa, nel luglio scorso, aveva visto la firma di Cisl e Uil, ma non di Cgil. Il problema, all'epoca, non erano le cifre, ma le modalità: quel che chiedeva il sindacato era che quegli aumenti venissero considerati degli acconti, rispetto all'anno 2022. Perché - questo all'epoca era stato il ragionamento - l'inflazione è stata in 3 anni decisamente più pesante di quanto non venisse riconosciuto dall'esecutivo provinciale. In sintesi, si voleva nel protocollo un riferimento preciso - e quindi contestabile a tempo debito - circa la

volontà di considerare quelle cifre un acconto.

Dalla mancata firma, le trattative tuttavia non sono state sospese. E adesso quella garanzia la Cgil ha ritenuto di averla ottenuta. In consiglio provinciale infatti il presidente della Provincia Maurizio Fugatti - sotto la pressione di una serie di emendamenti presentati dalle forze politiche di minoranza - aveva fatto dichiarazioni rassicuranti, in questo senso, garantendo la volontà di valutare con le organizzazioni sindacali gli effetti degli scostamenti tra inflazione

programmata e reale nel triennio e a definire le risorse necessarie alle conseguenti compensazioni. A fronte di quelle dichiarazioni di Fugatti - richiamate nell'accordo - Cgil del Trentino e Flc Cgil del Trentino, hanno quindi deciso di mettere anche la loro firma sul protocollo dello scorso luglio. Perché le dichiarazioni richiamate - questo il principio - potranno essere fatte valere nel momento in cui si dovrà materialmente trovare le risorse. Rimane la contrarietà di FP Cgil (sanità e ricerca).

LADIGE 17 9 2023 PAG 15

Soddisfatti i sindacati: «Benefici ai neo assunti»

Dolomiti Ambiente, l'intesa che tutela le fasce basse

«Per la prima volta in Italia viene introdotto un sistema che apporterà importanti benefici ai fini retributivi e di carriera a chi entrerà in Dolomiti Ambiente e allo stesso tempo permetterà anche a lavoratori di lunga data di fare un avanzamento di livello». Così commentano, soddisfatti, Virruso, Papapietro e Di Chiara (Fp Cgil, Fit Cisl e Uiltec), l'accordo con Dolomiti ambiente. Che, per la prima volta, si concentra sui nuovi assunti. In pratica - spiegano i sindacati in una nota unitaria - i nuovi assunti salteranno i 26 mesi previsti dal Contratto nazionale al livello J e approderanno direttamente al livello 1B. A quel punto vedranno ridurre da 60 a 24 mesi il tempo previsto per raggiungere il livello parametrico 1A. L'accordo appare ancora più interessante perché non si ferma al livello 1. Infatti, attraverso un sistema di valutazione, i lavoratori potranno raggiungere il livello 2, opportunità che al momento non è prevista dal contratto nazionale, se non in occasione di cambio mansioni. In sintesi, i lavoratori interessati avranno da subito un aumento di 127 euro sulla retribuzione di base e accorceranno di 3 anni la strada che prevede un aumento di ulteriori 175 euro previsti con il raggiungimento del livello 1A. «Si tratta di un ottimo risultato frutto di un lungo lavoro partito dalle assemblee - continuano i sindacati - durato diversi mesi durante i quali abbiamo portato all'azienda tutte le ragioni a fondamento della nostra proposta. In un periodo di grande difficoltà economica come quello attuale, avere dato questa opportunità ai lavoratori con i livelli più bassi del settore ambientale, permetterà loro di trarre un beneficio stabile che si porteranno dietro negli anni».